

Impara a viaggiare, asino...

Intervista di Mario Biondi ad Andrea Bocconi e Claudio Visentin

autori di **In viaggio con l'asino**

[Maggiori info su [Internet Bookshop Italia](#)]

(In esclusiva per InfiniteStorie.it. La riproduzione in qualsiasi forma è vietata.)

Quanti viaggi con l'asino, nella leggenda, nella letteratura, nell'arte. Dalla Vergine Maria che cerca rifugio in Egitto a Suo Figlio che entra in Gerusalemme, dal Beato Angelico a Renato Guttuso, da Apuleio fino all'asiatico Nasreddin Hoja e a Stevenson (attraverso, naturalmente, il Sancho Panza di Cervantes e, volendo, anche Buridano). Ma è proprio lasciandosi ispirare soprattutto da Stevenson e dal suo viaggio nelle Cévennes che due professori — Andrea Bocconi e Claudio Visentin — hanno portato i due figlioletti a fare con loro un viaggio in compagnia di una coppia di asinelli nelle terre ancora poco frequentate dell'Abruzzo (pre terremoto, ovviamente). Ne è nato *In viaggio con l'asino*, una piacevole, fresca e istruttiva narrazione, tra il diario di viaggio "povero" e il semplice manuale d'uso dell'asino contemporaneo. Il nostro direttore ne ha parlato con i due autori.

Mario Biondi: In viaggio con l'asino. In Abruzzo. Un'idea piuttosto inattuale nell'era dell'apparente trionfo del low cost e dell'inclusive tour ai Tropici e dintorni. Come vi è venuta?

Bocconi & Visentin: Claudio Visentin fa di mestiere il professore universitario e ha cominciato a pensare a che cosa sarebbe accaduto se asini e professori, che di per sé sono considerati agli antipodi, si frequentassero più spesso. E poi ha voluto coinvolgere nell'esperimento anche i bambini.

MB. Negli slogan di lancio di *In viaggio con l'asino* si legge: "Per recuperare la vera dimensione del viaggio". Nel senso che il viaggio ha una "vera dimensione" soltanto quando si fa per poche decine di chilometri con l'asino? E che, per esempio, quelli di Marco Polo o di Ibn Battuta avevano una dimensione fasulla? Oppure c'è un sotto-significato che mi sfugge?

BV. L'importante è che non fuggano gli asini. O i lettori. Di certo il nostro è un viaggio lento, un viaggio povero, un viaggio in cui l'animale ti aiuta ma conta quanto te. Un viaggio terra terra, e questo non è tanto moderno, oggi che molti "grandi viaggiatori" si spostano in aereo con ogni comodità. In questo senso è il recupero di una dimensione vera del viaggio.

MB. Però certi "grandi viaggiatori", in particolare stranieri, una volta dismesso l'aereo, che per certe distanze è inevitabile (e magari in strenuo "low cost" non è poi così comodo), pare che si spostino rigorosamente soltanto nella classe ferroviaria meno costosa e più miserabile. O con le corriere di linea più sgangherate. Se non con l'autostop sul primo camion che passa. Meglio in ogni caso sulla canna di una bicicletta spinta da un contadino locale, conosciuto in un dormitorio pubblico, con il quale intanto si discetta in perfetto turco o mandarino di Pil, politiche di governo e stato sociale. Non sarà che in qualche caso la verve narrativa rischia di debordare? Serve per non far scappare il lettore? Certo, è una lusinga a cui voi, con bambini e asini, avete ostinatamente cercato di non cedere.

BV. Il viaggio povero (beninteso povero per scelta, non per necessità) moltiplica gli incontri e gli spunti d'interesse. Il viaggiatore ridotto all'essenziale, che si fa umile, non desta diffidenza o fastidio, e non appare come un portafogli viaggiante. Questo rende senza dubbio più semplici e gradevoli i rapporti umani.

MB. Chi si è comportato meglio? Diciamo subito al potenziale lettore: i due professori che hanno scritto il libro, i due bambini da loro subornati, i due pazienti asini?

BV. Senza dubbio i bambini. Si sono presi cura degli asini per tutto il tempo, guidandoli e accudendoli, meglio di noi che avevamo seguito con molta superficialità le spiegazioni del maestro asinaio. È sorprendente quanto un bambino di 10 anni sia un ottimo viaggiatore: resistente, curioso, affidabile. E poi quando non vanno a scuola, com'è noto, non si ammalano mai.

MB. E chi si è divertito di più?

BV. Per gli asini quello è un lavoro, e anche ben retribuito. Quindi direi noi e i bambini. E certo anche Pollino, cane viaggiatore, di cui raccontiamo nel libro.

MB. Perché proprio l'asino?

BV. Il cavallo è aristocratico ma nervoso. L'asino è l'ultimo proletario, ha carattere indipendente ma affidabile; non fa tante moine ma apprezza anche lui una carezza e una buona spazzolata. E poi l'asino è stato per secoli il compagno di viaggio abituale dell'uomo, per essere poi accantonato e dimenticato. Volevamo rimediare in parte a questa ingiustizia.

MB. E perché proprio l'Abruzzo?

BV. Ci è piaciuta la proposta di un viaggio in una parte dell'Italia assolutamente poco battuta, ma bella, scomoda quanto basta, e con alcune delle più belle testimonianze artistiche: Alba Fucens per dirne una.

MB. Siete sicuri che l'asino sia un animale (di grandi qualità ma) "sempre brutto"? I Kiang, asini selvatici tibetani, per esempio, sono molto belli ed eleganti. Certo: docili non sono.

BV. I nostri erano asini d'Abruzzo, non ci hanno accennato a questi lontani cugini. Si sa: parenti/serpenti.

MB. Più che "con" l'asino, il mondo popolare ha sempre viaggiato "in groppa" all'asino, come dimostra una vastissima iconografia e letteratura. E anche molto di recente abbiamo visto scene molto dolorose di popoli in fuga da svariate follie del nostro mondo (Darfour, Valle dello Swat eccetera): molti di essi montano precisamente un asino. Voi invece nel vostro libro sembrate deprecare l'uso della "groppa". Perché?

BV. Perché il nostro mastro asinaro, Luca della Boscaglia, ci ha detto che alla lunga questo danneggia la schiena dell'asino. La

massima portata, per quelli che avevamo noi, è sui quaranta chili. Quindi l'unica che è montata in groppa per brevi periodi è stata mia figlia Martina, anni 10, invidiata da noi tutti. Se ci fosse salito Claudio Visentin (120 kg), ci toccava ripagare l'asino.

MB. Futuri progetti di viaggi con una "vera dimensione"?

BV. Ne abbiamo in progetto uno "in capo al mondo", ma per ora è un segreto. E poi ogni viaggiatore è convinto di conoscere solo lui e pochi altri eletti la "vera dimensione" del viaggio.



Dall'interno all'esterno: 2 bambini, 2 asini, 2 professori in viaggio

29 maggio 2009